

Viglione: “Migliora la vita nelle città”

“Il Rapporto sulla Qualità dell’Ambiente Urbano serve anzitutto alle istituzioni, per verificare le loro politiche ambientali ed eventualmente correggerle, ma anche ai cittadini per verificare lo stato del Paese e capire come modificare i propri stili di vita”. È quanto affermato, alla presentazione della IV edizione del Rapporto, dal Presidente dell’APAT Giancarlo Viglione, secondo cui dati così rilevanti sono il frutto “di una sinergia tra l’Agenzia nazionale, il sistema agenziale regionale e gli enti locali”. Viglione ha sottolineato l’importanza di un Rapporto che esamina “gli ambienti urbani dove vivono il 75% dei cittadini europei ed italiani, e la cui stesura consente all’APAT di essere coinvolta direttamente nei progetti degli enti locali, come accade in questi giorni con la redazione di un piano per la raccolta differenziata a Napoli”. Il presidente dell’Agenzia ha proseguito esaminando i dati e ricordando che in Italia “la qualità dell’aria è migliore rispetto ad altre realtà, ma questo non significa che sia buona, visto che le emissioni calano, ma ad esempio il settore dei trasporti continua a creare problemi”. Segnali positivi ci sono “dall’aumento dei veicoli meno inquinanti, come le auto Euro 4, ma è comunque necessario migliorare il trasporto pubblico, perché su tutto il territorio ci sono appena 170 chilometri di rete metropolitana, mentre la sola Madrid ne ha 176 e Londra addirittura 407 chilometri”. Ombre vengono poi “dall’aumento della produzione di rifiuti nelle aree urbane, mentre migliora il verde pubblico e si consuma meno acqua; a Roma, che è sempre la città con più macchine, c’è stata tra 2005 e 2006 una diminuzione del 4,5% nel parco auto, unita a un incremento del 129% di quelle meno inquinanti”. Sul verde, “da segnalare la prestazione di Cagliari, con oltre il 52% del suo territorio adibito a verde pubblico, mentre Verona supera i 360 m² pro capite”. Tutti dati che secondo Viglione sono il risultato “di una maggiore sensibilità da parte di istituzioni e cittadini, di cui si iniziano a vedere i primi effetti, andando verso un miglioramento generale delle condizioni di vita nelle città”.

Floris: “servono politiche di area vasta”

Tra gli enti locali che hanno registrato i migliori risultati, specie per il verde pubblico, c’è Cagliari, il cui sindaco Emilio Floris ha rivendicato “politiche di area vasta, dedicate non solo alle città ma anche agli agglomerati urbani che le circondano, i cui destini non possono essere separati, perché si lavora tutti insieme o si è condannati”. Floris ha ricordato “che il 58% dell’area urbana di Cagliari è di interesse naturale nazionale o comunitario, per cui i cagliaritari devono essere grati a madre natura per ciò che gli ha regalato e cercare di conservarlo al meglio, ad esempio creando delle aree verdi attrezzate che rispettino l’ambiente dove vengono create”. Il capoluogo sardo ne ha già 35 m² per cittadino, e sta migliorando la qualità del suo ambiente “anche grazie alla dismissione di molte aree di servitù militare e altre prima assegnate al demanio, che stanno tornando nella disponibilità del comune e quindi degli abitanti, sia quelli attuali che coloro che arriveranno in futuro, vista la propensione statistica per la vita nei centri urbani”. Per il traffico, anche il sindaco di Cagliari pensa sia necessario “liberare le strade dalle auto, ma questo può essere fatto creando dei contenitori per le stesse, vale a dire nuovi parcheggi, che insieme al potenziamento del trasporto pubblico, possano portare a una minore permanenza dei veicoli sulle strade, un problema difficile da risolvere con un’unica ricetta, con cui sono ancora alle prese anche le città del Nord Europa”.

Formigoni: “tutelare insieme ambiente ed economia”

Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, intervenuto in videoconferenza alla presentazione del Rapporto, ritiene “essenziale un coordinamento tra le varie istituzioni, che consenta di tutelare l’ambiente e al tempo stesso la grande attività economica che caratterizza l’area padana”. È quello che il Presidente rivendica per la sua regione, dove sono state adottate “politiche strutturali e di contesto, che coniughino urbanizzazione e mobilità, in particolare a Milano e Brescia, anche se negli ultimi 18 mesi è stato adottato un più vasto patto d’azione sull’ambiente, che coinvolge tutte le altre regioni del nord”. Il quadro che emerge dal Rapporto “è positivo per Milano e Brescia, con un miglioramento delle condizioni ambientali che non pregiudica lo sviluppo economico, ad esempio grazie alla diminuzione dei consumi di metano, dovuti a oculate politiche di

risparmio, ma anche all'essere riusciti a vietare l'uso dell'olio combustibile pesante per il riscaldamento, un provvedimento ostacolato per tre anni dalle aziende petrolifere". Formigoni ha poi segnalato il calo dei veicoli nelle città lombarde, dovuto "a un miglioramento del trasporto pubblico, mentre è negativo il dato sulle vetture diesel, che sono aumentate, anche se la regione ha chiesto inutilmente una deroga per vietare la vendita di questo tipo di veicoli, assumendosi la responsabilità del provvedimento, senza però avere l'appoggio del governo italiano né dell'Unione Europea".

Ambiente e salute, un binomio inscindibile

"Esiste un profondo legame tra tutela ambientale e tutela della salute umana", ha spiegato Sergio Marino, Direttore dell'ARPA Sicilia. "Un ambiente urbano sostenibile, infatti, è interesse dei cittadini, la cui informazione e consapevolezza nei confronti delle problematiche e dei processi ambientali devono essere considerati un obiettivo. Il diritto all'ambiente salubre – ha chiarito Marino – è universale e inviolabile. Il Legislatore, tuttavia, deve dare un sostegno maggiore alle Agenzie regionali, la cui autonomia, come nel caso della Sicilia, molto spesso non viene debitamente riconosciuta. Questo, affinché si favorisca la tutela ambientale, il cui sviluppo non può esulare dalla necessità di tutelare la salute delle persone."

Per governare, occorre essere in linea con l'europa e accrescere la consapevolezza

"I dati contenuti nel Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano sono importanti, perché riferiscono di un Sistema agenziale attivo, nei confronti del quale c'è la volontà di un rilancio e di un sostegno sempre maggiori", ha commentato Alfonso Pecoraro Scanio, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. "È utile e importante che ci sia una riduzione dello spreco di acqua nelle nostre città, come dimostrato dai dati riferiti alla città di Roma. Quando si registrano aumenti, tuttavia – ha spiegato Pecoraro Scanio – sono minimi. Per quanto riguarda il verde urbano, il Rapporto APAT riferisce delle ottime percentuali di città come Cagliari e Verona, ma menziona anche casi preoccupanti, come quello di Taranto, in cui esiste anche il ruolo impattante giocato dall'inquinamento industriale. In questo, e in molti altri casi, occorre un sostegno da parte dello Stato. Non a caso, il Governo ha stanziato un Fondo triennale per le aree verdi urbane e perturbate, finalizzato alla riforestazione e, pertanto, alla riduzione delle emissioni di CO₂". Il Ministro dell'Ambiente ha anche commentato i dati sulle emissioni di PM10 e la situazione del parco veicolare in Italia: "Non è fondamentale "competere" con il resto d'Europa solo nella quantità di parcheggi. Ciò che occorre è un'alternativa alle vetture, ovvero l'implementazione del trasporto pubblico, la realizzazione di metropolitane. Il fine è disincentivare l'uso dell'auto privata in città. Chiunque voglia governare il Paese – ha concluso – deve mettersi in sintonia con la normativa comunitaria e comprendere quali sono le problematiche legate all'ambiente e alla salute".